

UNA MONTAGNA DI VIE

ALPI BERNESI

Finsteraarhorn (4274 m)

Cresta Nord-Ovest (via normale)

Primi salitori: J. Leuthold, J. Wähern, 10 Agosto 1829

24 Aprile 2017: Randonnée di scialpinismo GM

Difficoltà: PD- (II; misto facile)

Dislivello: 1226 m (dalla Finsteraarhornhütte)

Tempo di salita: 4-5 h

Materiale: piccozza, ramponi, materiale di sicurezza per progressione su ghiacciaio, cordini/fettucce per il tratto finale di cresta

Località di partenza: Fiesch (Vallese, CH)

Accesso: Tramite l'autostrada A26 si raggiunge Domodossola (VB) e si prosegue lungo la SS33 del Sempione. Entrati in territorio svizzero, si supera il passo del Sempione, si scende a Brig e quindi, volgendo a destra, si risale la valle del Rodano, arrivando in breve a Fiesch.

Avvicinamento: Da Fiesch (1061 m) si sale in funivia alla stazione intermedia di Kuhboden presso Fiescheralp (2212 m); da qui si segue uno sterrato che sale verso NNE, superando le località Salzgäb (2278 m) e Obers Tälli, fino a quota 2335 m, dove si trova l'imboccatura di una lunga galleria non illuminata (~ 1 km) che, passando al di sotto della Talligrat, sbuca nei pressi del Märjelen-Stausee, piccolo invaso artificiale. Si scende oltrepassando il laghetto Märjelseen (2302 m) e si raggiunge l'Aletschgletscher, che si risale fino al Konkordiaplatz (~ 2700 m). Si volta a destra in direzione NE risalendo il Grüneggfirn e si perviene al valico del Grünhornlücke (3279 m), da cui si scende sul sottostante Fieschergletscher. A quota ~ 3000 m si traversa orizzontalmente tale ghiacciaio per tutta la sua larghezza ed in breve si risale per neve e roccette alla Finsteraarhornhütte (3048 m) (~ 8h da Fiescheralp; F).

Itinerario di salita: Dalla Finsteraarhornhütte, per roccette e sfaciumi o per un canalone nevoso (ad inizio stagione), si risale fino a quota ~ 3300 m, dove si mette piede sul ghiacciaio pensile.

Si risale il ghiacciaio in direzione N fino ad un costone roccioso, che si segue lungo una traccia fino all'insellatura posta a 3617 m (Frühstückplatz).

Da qui si traversa orizzontalmente (tratto esposto) e si accede al ghiacciaio che discende direttamente dalla cresta NO del Finsteraarhorn (in piena estate que-

sto traverso potrebbe essere delicato, utili un paio di viti da ghiaccio).

Si risale il ghiacciaio senza particolari difficoltà fino al suo apice (attenzione nel primo tratto, soprattutto se affrontato sci ai piedi, alla zona crepacciata immediatamente sottostante); da questo punto, denominato Hugisattel (4088 m), si attacca la cresta NO con percorso non sempre obbligato, lungo facili roccette o brevi tratti ghiacciati, mantenendosi sul filo di cresta oppure immediatamente alla sua destra (salita) fino a pervenire in vetta al Finsteraarhorn (4274 m; II max; 4-5 h dalla Finsteraarhornhütte).

Discesa: Per l'itinerario di salita; se affrontata in sci, prestare particolare attenzione, nella traversata verso la Frühstückplatz, alla zona crepacciata sottostante.

Impressioni: : Tutti gli itinerari che fanno capo alla Finsteraarhornhütte (dove in genere conviene pernottare sia prima che dopo la salita) si sviluppano su percorsi glaciali, resi maggiormente impegnativi, dal punto di vista fisico, dai lunghi avvicinamenti, data la distanza dalle località di fondovalle.

Per tale motivo, ed anche per le condizioni problematiche di alcuni tratti in stagione estiva (ghiaccio vivo e zone crepacciate), l'approccio scialpinistico è preferibile (periodo aprile-maggio). Svolgendosi l'ultimo tratto su cresta rocciosa, sono da evitare i periodi immediatamente successivi a nevicate significative.

Il Finsteraarhorn è la massima elevazione delle Alpi Bernesi e, con buona visibilità, la vista spazia dalla Pianura Padana (la vetta è visibile da Milano) fino alle estreme propaggini settentrionali svizzere.

Scheda e schizzo di Alberto Martinelli



DOLOMITI DI GARDENA E DI FASSA**Sassolungo (3181 m)**

Parete Nord-Est e spigolo Nord - Via Pichl

Primi salitori: Eduard Pichl e Rudolf Waizer, 21 Agosto 1918

18 Agosto 2019: P. Bursi, M. Bursi

Difficoltà: IV, IV+**Dislivello:** 1000 m**Tempo di salita:** 6-10 h, discesa 4-5 h**Materiale:** normale dotazione alpinistica**Località di partenza:** Passo Sella (2176 m)

Avvicinamento: Dal Passo Sella (Rifugio Sella), si sale per la Città dei Sassi sul sentiero SAT n°526. Poco prima del Rifugio Comici, si prende a sinistra per una rampa erbosa con sentiero (ometti), fino all'attacco in corrispondenza di un camino (1 ora).

Itinerario di salita: Si sale seguendo il camino, che presenta difficoltà decrescenti, fino alla sosta su clessidra all'interno del camino soprastante (L1, IV, 45m, S1 clessidra). Si esce dal camino e si obliqua verso destra senza percorso obbligato, seguendo un'evidente rampa (L2, III, 50m, S2 sperone e L3, II, 45m, S3 sperone). Si continua su placca per altri 50 m (L4, III+, 50m, S4 sperone). Dallo sperone di sosta si attraversa a destra fino ad una lama, la si supera e ci si porta in prossimità di una grossa colata (L5, III, 45m, S5 sperone). Si sale lungo la colata, lasciandola poi a sinistra, e si prosegue per un compatto ma facile sistema di placche che porta al di sotto dell'imponente parete gialla che sovrasta la parete Nord del Sassolungo (L6, II, 40m, S6 sperone; L7, III, 35m, S7 clessidra; L8, III, 40 m, S8 sperone; L9, III 30m, S9 sperone; L10, III, 45m, S10 clessidra).

Si inizia ad attraversare verso destra al di sotto degli strapiombi, si supera una grossa colata (se è piovuto di recente si presenta una cascatella), e si ritorna a salire in verticale, dopo aver superato gli strapiombi in traverso (L11, II, 50m, S11 sperone; L12, III, 50m, S12 sperone, L13, IV, 35 m, S13 sperone). Si prosegue lungo la verticale della parete fino ad un altro sperone (L14, III, 40m, S14 sperone). Si traversa a sinistra, sino ad entrare in un canalino, che si percorre fino ad una nicchia con sosta su sperone (L15, III, 50m, S15 sperone; L16, III, 50m, S16 sperone).

Si esce dalla nicchia, si entra nel grosso camino soprastante e lo si percorre per tutta la sua lunghezza, fino ad arrivare al pulpito Pichl (L17, IV, 30m, S17 sperone; L18, IV, 35m, S18 sperone; L19, IV, 50m, S19 sperone; L20,

IV, 45m; S20 sperone; L21, IV, 20m, S21 1 chiodo).

Da qui inizia la parte più continua ed impressionante della via.

Dal pulpito si sale verso la soprastante parete, attraversando al di sotto di una fessura gialla verso sinistra, e si raggiunge una serie di camini nascosti (L22, IV+, 45 m, S22 2 chiodi). Si sale lungo un camino, che a prima vista appare liscio, strapiombante e improtteggibile; in realtà, più si sale più si notano appigli e appoggi (IV+ sostenuto) (L23, IV, 35m, S23 1 chiodo + clessidra; L24, IV, 40m, S24 1 chiodo + clessidra).

Usciti dal camino, si prosegue prima lungo una fessura e successivamente si piega a sinistra, superando delle lame e arrivando ad uno sperone al di sotto di una fessura (L25, IV, 50m, S25 sperone).

Si sale la fessura, si passa a sinistra di un blocco incastrato, sul quale poi si rimonta per fare sosta all'interno di una grotta (L26, IV-, 35m, S26 1 chiodo). Si sale prima a sinistra di un camino, poi si continua superando una prima forcella e si arriva ad una seconda forcella che presenta sulla sinistra un pinnacolo giallo, dove si sosta (L27, IV-, 45m, S27 sperone).

Dalla piccola forcella si scende per 12 m, si traversa orizzontalmente (sud) ad un'altra forcella risalendo per 5 m, quindi si prosegue per cengia e poi a destra di un canale (spesso innevato), senza percorso obbligato, verso la cima, situata leggermente a sinistra (250 m, II-III).

Discesa: Seguendo la Normale del Sassolungo (da non prendere sotto gamba, perché è lunga e richiede buone capacità di orientamento e di movimento sulle rocce dolomitiche). Dalla cima si scende lungo la cresta attraverso facili roccette (II), si superano due forcelle, fino a trovarsi sul versante SW della montagna; si prosegue lungo il filo di cresta, seguendo gli ometti e puntando ad una cimetta con crocifisso (II, I). Si continua nella stessa direzione, rimontando e riscendendo alcuni avancorpi, fino ad arrivare ad una ripida torre gialla, dove sono presenti degli anelli di calata (1 doppia da 25 m oppure III+ molto esposto, 1000 m di vuoto) che consentono di raggiungere il bivacco. Si discende lungo un canalino fino ad una forcella (I, II); un ulteriore passaggio (I) porta ad uno sperone attrezzato per una calata (25 m o III) fino ad un terrazzino. Una rampa consente di scendere agevolmente (II) all'interno della "Gola delle Guide" (I), fino a raggiungere due successivi ancoraggi di calata (20 m o II e 25m o III).

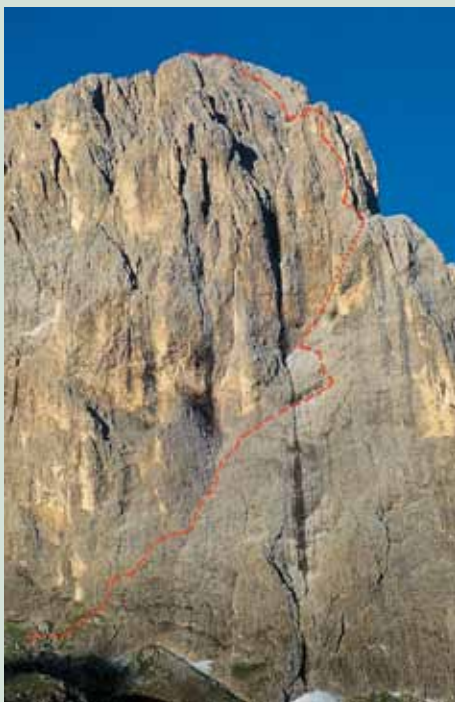
Tramite una rampa si raggiunge l' "Anfiteatro" (II), che si percorre senza perdere quota fino a raggiungere la forcella del canalone basso, da dove si scende per 10 m. Da qui ci sono due possibilità: o si scende a destra (faccia a valle), all'inizio lungo una corda fissa e successivamente con 3 calate da 15, 25 e 20 m oppure ci si cala direttamente all'interno di un canalone ghiacciato con 4 calate (15, 30, 30 e 25 m). Si raggiunge così il ghiacciaio del Sassolungo, lo si supera e si perviene alla "Cengia dei Fassani".

Da qui è molto importante non perdere subito quota (alcuni ometti posso-

no ingannare, invitando alla discesa), ma attraversare superando dei tratti facili (I, II+) e un solo passaggio di III: bisogna puntare ad una forcella, subito dopo una colata, da cui si scende per 5 m.

Con passaggi fino al III si traversa seguendo la cengia, fino ad arrivare ad una corda fissa (20 m) e subito dopo ad un camino-canale, raggiungendo quindi un'ulteriore forcella. Da qui il percorso diventa sempre più evidente: si scende (max II) fino ad una prima calata da 25 m ed una seconda da 20 m (in alternativa III). Si traversa superando delle evidenti lame (II) e si arriva ad un canale (II+); quindi si supera un comodo sistema di cenge entrando al di sotto di un'enorme nicchia gialla. Si continua in cengia fino all'ultimo passaggio di II+ che conduce al termine della "Cengia dei Fassani".

Da qui si segue il sentiero che sale al Rifugio Demetz, da dove si scende comodamente al Passo Sella.



Impressioni: L'itinerario più lungo della Val Gardena. Grandiosa linea dove le capacità di orientamento e di mantenimento dei nervi saldi contano di più delle capacità tecniche. È una via tutt'altro che banale, sia per la lunghezza della salita e della discesa sia per l'ambiente in cui ci si trova.

È consigliabile avere con sé la relazione del Bernardi sia per la salita che per la discesa e controllare bene il meteo prima di partire perché, anche con alta pressione prevalente, in cima al Sassolungo si possono manifestare eventi simil-temporaleschi con pioggia e neve. Ad onor di cronaca, questa via è una delle più ambite tra i gardenesi e gli altoatesini in generale; anche Reinhold Messner la considerava un ottimo banco di prova per capire il proprio stato di forma. Eduard Pichl (1872-1955) è stato un validissimo alpinista austriaco, con all'attivo 60 nuove vie, e purtroppo anche un fanatico antisemita, sostenitore del regime nazista.

Scheda di Paolo Bursi